



L'ARABO IN CLASSE: UNA SFIDA GLOTTODIDATTICA

VENEZIA, 19 APRILE 2013

ANTONELLA GHERSETTI

LA DIDATTICA DELL'ARABO: PROBLEMI E PROSPETTIVE

PROFILO STORICO

In Italia l'insegnamento dell'arabo nasce

- 1- in relazione a studi di *carattere religioso*, come accessorio allo studio della bibbia (p.e. Stato Pontificio)
- 2- per motivi *commerciali e diplomatici* (Venezia e la scuola dei dragomanni).

Lo studio della lingua araba è quindi ancillare a finalità confessionali (approccio filologico) o direttamente legate a commercio e diplomazia

Dopo l'unità d'Italia, si registra la perdita del monopolio pontificio sugli studi di lingua araba: vi è una deconfessionalizzazione.

Lo studio dell'arabo subisce un'accelerazione solo nel XX secolo, in parte in corrispondenza con l'espansione colonialistica italiana, e più tardi per interessi economici (anni 70) o a seguito dei flussi migratori.

In particolare l'Università Ca' Foscari degli anni '70 viene descritta come innovativa nel suo approccio alla didattica dell'arabo perché prevede accanto all'approccio filologico anche un approccio comunicativo supportato da docenti madrelingua (lettori). In tempi più recenti questo mutamento di prospettiva, da un approccio filologico a uno comunicativo, si è sempre più rafforzato (per dettagli vedere Kalati, "Storia dell'insegnamento dell'arabo in Italia", *Annali della Facoltà di Lingue e Letteratura Straniere*, Università di Sassari, 2003 e 2004 (parte 1 e parte 2)).

LA GLOTTODIDATTICA DELL'ARABO: UNA SFIDA?

Peculiarità della lingua e sfide didattiche relative:

1) **molteplicità:** l'arabo non è uno e unico: sarebbe corretto, parlando di arabo, dire "l'arabo *in tutte le sue varietà*" p.e.

varietà standard= a diffusione sovranazionale

più varietà locali= a diffusione nazionale o locale

variazione funzionale= scritto o parlato; variazione condizionata da situazione comunicativa

Imparare una lingua vuol dire acquisire competenza comunicativa:

- linguistica (regole)

- sociolinguistica (diversi livelli di lingua)

- discorsiva e strategica (coesione / coerenza), culturalmente condizionata

sfida didattica: non si possono soddisfare tutte queste competenze ricorrendo alla stessa varietà di lingua: quale varietà insegnare? E poi, prima il colloquiale o prima lo standard? Le esperienze all'estero sono diversificate: p.e. in alcune università europee si parte dal colloquiale per poi arrivare allo standard, nelle università americane generalmente l'apprendimento di entrambe va in parallelo.

2) **il doppio paradosso della lingua araba:** a) la varietà standard non è lingua madre di nessuno, quindi non si può ricorrere a competenza dei native speakers per definire le regole b) madre lingua degli arabi è dialetto. L'arabo standard è una scoperta che si fa a scuola ed è a tutti gli effetti una lingua 2, anche se i discendenti la sentono fin dalla nascita (p.e. alla tv, radio, film).

Sfida didattica: prima di passare alla parte operativa (glottodidattica) vi è la necessità di un elaborare un frame teorico per TAFL (Teaching arabic as a foreign language). E' necessaria una riflessione su un serio lavoro di costruzione di concetto di norma e di corpus, preliminarmente alla redazione di una grammatica.

3) Il peso ideologico della lingua standard (classica): l'accento posto su questa/e varietà porta i parlanti a svalutare i colloquiali; questa visione viene condivisa anche dagli insegnanti madrelingua.

Sfida didattica: come può porsi il docente madrelingua nei confronti della doppia varietà da insegnare?

PROPOSTE OPERATIVE

Focus si discente e non su lingua

È prioritario focalizzarsi sul discente e sui suoi bisogni.

A chi ci si rivolge: discenti adulti o discenti bambini? Italofofoni o arabofoni? Arabofoni di prima o di seconda generazione? E in che contesto: insegnamento privato o pubblico? Università o scuola superiore?

Per che scopo: comunicare oralmente nella vita quotidiana? tradurre letteratura? tradurre giornali? fare interpretariato in situazioni formali?

Alcuni suggerimenti operativi:

Secondo studi recenti questi suggerimenti aiutano ad accorciare i tempi di apprendimento: 2 h frontali più 5/6 h individuali per settimana dovrebbero garantire in un anno il *livello B1*, se lo studente è impegnato, motivato e dotato.

- Il transfer dallo standard al colloquiale (o viceversa) va - se possibile - sempre fatto
- Sin dall'inizio usare l'arabo come lingua di istruzione
- Proporre il più possibile un *dare input* naturale tramite native speakers (docenti madrelingua)
- Proporre *speech-acts* legati a varie situazioni comunicative
- Accompagnare le regole linguistiche con regole sociolinguistiche

- Insistere sul lavoro individuale da parte dello studente (memorizzazione del lemmi, ripetizione)
- L'insegnante si concentri sulla pratica reale e sulla verifica delle nozioni acquisite
- Non perdere mai di vista il contesto culturale
- Sfruttare la tecnologia: registrazioni, video on line, corsi di lingua disponibili come free access
- Negli esercizi autocorretti, i documenti devono essere tutti sonorizzati e illustrati; vocabolario essenziale; forum in arabo diretto da insegnante.

I materiali a disposizione

Sono molti e strutturati con finalità diverse, ma non sempre adeguati all'insegnamento extra universitario.

Per un approccio comunicativo è preferibile evitare le numerose grammatiche descrittive.

Molto materiale per la didattica dell'arabo si trova negli USA, in cui l'approccio comunicativo è particolarmente sviluppato e la didattica dell'arabo è funzionale spesso a fini pratici.

In Italia, tra gli altri:

Ladikoff Guasto, *Ahlan. Grammatica araba didattico-comunicativa*, Carocci, 2002

O. Durand, A.D. Langone, G. Mion, *Corso di arabo contemporaneo. Lingua standard*, Hoepli editore, (500 pp. + 2 CD-Audio), (promette livelli A1 B2 in 4 semestri)**Alma Salem, Cristina Solimando, *Imparare l'arabo conversando. Corso elementare. Con CD-ROM* (), Carocci 2011. Richiede prima alfabetizzazione**

In Francia, tra gli altri:

NEYRENEUF (Michel), A L-HAKKAK (Ghalib), 1996, *Grammaire active de l'arabe*, Paris, Le Livre de Poche (per le scuole secondarie)

Imbert, F. *L'arabe dans tous ses états*, Paris 2008, (fatta nella prospettiva di integrare le evoluzioni della lingua)

Negli USA, tra gli altri:

Mohammed Jiyad, *AL-JALEYS, For Teaching & Learning Arabic Language & Culture*, 2008, 3 vols.

Al-kitâb fi ta`allum al-`Arabîyah = A textbook for beginning Arabic. Kristen Brustad, Mahmoud Al-Batal, Abbas Al-Tonsi. - Second edition. - [S. l.] : Georgetown University Press, 2004 (il testo più usato negli USA e probabilmente il corso più completo esistente); integra arabo standard con varietà colloquiali (egiziano e shami)

Qualche riflessione utile sulla didattica dell'arabo si può trovare in

C. Pinon, *La Grammaire arabe: entre théories linguistiques et applications didactiques*

<http://ressources-cla.univ-fcomte.fr/gerflint/Mondearabe7/pinon.pdf>

e nella Rivista *Wasla: Le courrier des Arabisants* <http://iremam.cnrs.fr/spip.php?article1159>